



*Ministero dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO  
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Alla Direzione generale per la crescita  
sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS)  
Divisione V - Sistemi di Valutazione  
Ambientale  
cress-5@minambiente.it

e p.c. Al Coordinatore della Sottocommissione  
VIA  
Avv. Paola Brambilla  
SEDE

Al Referente del Gruppo Istruttore 1  
prof. ing. Giovanni de Marinis  
SEDE

**Oggetto:[ID\_VIP 5447] Verifica di assoggettabilità VIA - Progetto di “Ripristino scarico di fondo della Diga di Pozzillo nel comune di Regalbuto (En)”, da realizzarsi nel Comune di Regalbuto (EN) - Richiesta di integrazioni.**

Con la presente, a seguito delle attività del Gruppo Istruttore 1, di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, preliminarmente si fa presente quanto segue.

La Società ENEL Green Power, con nota prot.11690 del 13.07.2020 acquisita al prot.59466 del 27.07.2020 del MATTM, ha presentato domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto “Ripristino scarico di fondo della Diga di Pozzillo nel comune di Regalbuto (En)”, da realizzarsi nel Comune di Regalbuto (EN); pertanto ai sensi dell'art. 50, comma 3 del D.L. 16 luglio 2020 n.- 76, recante ‘Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale’ l'esame della domanda deve essere condotto ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 152/2006 nel testo vigente prima della novella di cui all'art. 50, comma 1, lett. f) dello stesso decreto.

Il bacino artificiale del Pozzillo è un grande invaso (più di 150 Mm<sup>3</sup>) generato dallo sbarramento del fiume Salso. L'invaso risulta interessato da un consistente interrimento (circa 33 milioni di m<sup>3</sup>, secondo gli ultimi dati disponibili) determinato da un'ingente rata di sedimentazione media annua, calcolata in circa 600.000 m<sup>3</sup> annui.

Il progetto è finalizzato alla manutenzione dello scarico di fondo di una grande diga realizzata nel 1959: nel corso degli anni, l'accumulo di sedimento nell'invaso del Pozzillo, ha interrotto la funzionalità dello scarico.

La diga fa parte del complesso di opere realizzate su finanziamento della ex Cassa del Mezzogiorno per l'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia (ERAS). La Regione Sicilia, tramite l'Assessorato Regionale Energia Dipartimento Acque e Rifiuti è proprietaria della Diga, la Società Enel Produzione è titolare della concessione per l'uso idroelettrico delle acque derivate nella centrale di Regalbuto e delle altre centrali a valle di Contrasto, Paternò e Barca, la Società Enel Green Power Italia S.r.l. è Gestore della diga e della centrale idroelettriche a valle.

La diga di Pozzillo ha altezza di 55,5 m (ai sensi della legge 584/1994) e regola un serbatoio con volume utile di 141,0 milioni di m<sup>3</sup>. Il serbatoio di Pozzillo è inserito nel sistema idraulico per l'utilizzazione delle acque del bacino idrografico dei fiumi Salso e Simeto, di cui fa parte anche il serbatoio di Ancipa con volume utile di regolazione 27,8 milioni di m<sup>3</sup>.

L'invaso del Pozzillo è il più grande serbatoio artificiale costruito sinora in Sicilia per produzione idroelettrica ed uso irriguo a beneficio di 20.000 ettari di agrumeti di alto pregio della Piana di Catania (province di Catania, Enna e Siracusa).

Le opere di scarico della diga Pozzillo consistono in uno scarico di superficie, in uno scarico di fondo, realizzati in sinistra idraulica, e in uno scarico di fondo sussidiario ricavato attraverso uno sperone centrale della diga. Lo scarico di fondo è costituito da una galleria, sottostante il canale di sinistra dello scarico di superficie. La soglia di imbocco è a quota 317,00 m s.l.m.. La galleria ha un diametro di 4,3 m ed una lunghezza di 317 m ed è intercettata da due paratoie piane in serie. Lo scarico di fondo e lo scarico di esaurimento non sono manovrabili a causa dell'interrimento dell'invaso e l'alleggerimento del serbatoio, sotto la quota della soglia dello scarico di superficie, 356,5 m s.l.m., viene effettuato tramite l'opera di derivazione che ha soglia a quota 333,00 m s.l.m..

Il serbatoio del Pozzillo, fin dai primi anni di esercizio, è stato oggetto di fenomeni di interrimento che progressivamente hanno interessato gli ambiti più prossimi alla diga, fino a raggiungere gli scarichi di fondo e di fondo sussidiario.

La gestione del sedimento in arrivo all'invaso fu inizialmente gestita attraverso cacciate eseguite durante il periodo invernale, in corrispondenza di livelli idrici elevati. Nonostante tali accorgimenti il rilievo batimetrico realizzato nel 1985 evidenziò già la presenza all'interno dell'invaso di un volume di sedimenti pari a 26,11x106 m<sup>3</sup>. Tra il 1980 e il 1994, furono programmati interventi per la sistemazione delle sponde e la regolarizzazione dell'alveo a valle della diga, con il concorso dell'ENEL, dell'Ente Sviluppo Agricolo, dei Consorzi di Bonifica e del Genio Civile di Enna, che però non furono eseguiti. Nel 1994 i Responsabili del Consorzio di Bonifica di Enna chiesero ad Enel di non eseguire cacciate dagli scarichi di fondo della diga per l'esecuzione di lavori a valle diga. Tale richiesta fu rivolta anche al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per evitare che tali organi fossero manovrati in occasione delle visite di vigilanza sulla diga. La richiesta di non eseguire cacciate fu protratta nel tempo, a seguito di un prolungato periodo siccitoso negli anni 1994 - 1995, per non disperdere preziosi volumi idrici necessari all'irrigazione. Non potendo eseguire le cacciate periodiche né effettuare periodici svassi, il fenomeno di interrimento in prossimità degli scarichi si è ulteriormente aggravato, fino a comprometterne la funzionalità. Negli anni successivi sono stati effettuati diversi tentativi per ripristinare la funzionalità dello scarico di fondo, ma gli esiti sono stati negativi. In conseguenza dell'impossibilità di manovrare lo scarico di fondo ENEL, con nota n. 2777 del 20.02.1996 indirizzata al Servizio Nazionale Dighe, ha autolimitato il livello di invasore alla quota 365,50 m s.l.m.i. Successivamente il Servizio Nazionale Dighe, con nota n. SDI/406 del 19.03.1999, ha imposto un'ulteriore limitazione d'invasore alla quota 362,50 m s.l.m., considerando la precedente quota di autolimitazione di 365,50 m s.l.m. quale quota massima raggiungibile in occasione di eventi di piena eccezionali. Infine, in data 07.11.2006 il Servizio Nazionale Dighe, con comunicazione tramite lettera RID/UPPA n° 1945 ha imposto una ulteriore limitazione di invasore alla quota 356,5 m s.l.m. (quota della soglia dello scarico di superficie), considerando sempre la quota di autolimitazione di 365,50 m s.l.m. quale quota massima raggiungibile in occasione di eventi di piena eccezionali. Un ulteriore rilievo batimetrico effettuato nel 2011 ha permesso di accertare che, dal 1959 al 2011, sul fondo dell'invasore di Pozzillo si sono depositati 31,7 x 106 m<sup>3</sup> di sedimenti (21% del volume originario), con una perdita di volume utile di circa 22,2 x 106 m<sup>3</sup> (16% del volume utile originario). In relazione alla gestione della diga, l'interrimento ha prodotto la completa ostruzione dello scarico di fondo e dello scarico di fondo sussidiario, con un accumulo di sedimenti in corrispondenza delle opere di imbocco dei due scarichi avente altezza di circa 24 m (quota dei sedimenti circa 341 m s.l.m.). La derivazione verso la centrale di Regalbuto è funzionante, nonostante la quota raggiunta dai sedimenti sia superiore alla soglia dell'opera di presa (333 m s.l.m.).

Considerata l'urgente necessità di avere la disponibilità di uno scarico profondo della diga che ne possa consentire lo svasso completo e ponendosi l'obiettivo di preservare, per quanto possibile, la normale utilizzazione per l'uso irriguo e per la produzione di energia elettrica del serbatoio di Pozzillo, Proprietario/Concessionario e Gestore dell'opera si propongono di ripristinare la funzionalità dello scarico di fondo esistente realizzando una nuova opera di imbocco a quota 333,0 m s.l.m.

Tale opzione è stata preferita ad altre in quanto, come evidenziato dal rilievo batimetrico 2011, l'invasore non dispone di un significativo volume liquido da vuotare a quota inferiore rispetto alla presa dell'opera di

derivazione (soglia a quota 333,0 m s.l.m.); inoltre non sono individuabili soluzioni adeguate sia dal punto di vista tecnico, sia in termini di compatibilità ambientale, che consentano di rimuovere con immediatezza l'intero volume di sedimenti accumulato a ridosso del paramento diga fino all'imbocco degli scarichi di fondo.

La soluzione progettuale proposta consente di limitare le interferenze tra la realizzazione del nuovo scarico di fondo e la normale gestione dell'invaso e persegue l'obiettivo di rendere efficiente lo scarico di fondo in tempi più contenuti mediante la contrazione delle diverse fasi di progettazione, autorizzazione ed esecuzione dei lavori. Il ripristino della funzionalità dello scarico di fondo con la realizzazione di una nuova opera d'imbocco non modifica quanto riportato nel Foglio di Condizione per l'Esercizio e la Manutenzione della diga di Pozzillo in merito alla portata esitata e alla curva di svuotamento del serbatoio fino alla quota degli attuali sedimenti. Una volta completata la nuova opera, sarà possibile gestire le portate torbide durante le piene in modo da ridurre la sedimentazione all'interno del bacino e ripristinare il trasporto solido naturale verso valle.

Il progetto di ripristino della funzionalità dello scarico di fondo prevede la realizzazione di alcuni nuovi manufatti necessari per raccordare il nuovo imbocco con la galleria dello scarico di fondo preesistente. Le principali categorie di intervento da realizzare sono:

1. Ripristino della funzionalità dello scarico di fondo con realizzazione di un nuovo imbocco, canale e pozzo di intercetto verso la galleria preesistente.
2. Rimozione del sedimento lacustre nell'area prospiciente.
3. Consolidamento spondale a valle della diga.
4. Interventi sulla viabilità.
5. Recupero e ripristino funzionale del tratto di galleria esistente.
6. Pulizia della griglia presente all'imbocco dell'opera derivazione irrigua.
7. Manutenzione del pozzo di accesso alle camere di manovra.
8. Ripristino funzionale e risanamento delle opere elettromeccaniche.

Per la realizzazione degli interventi sopra elencati, è prevista la creazione delle seguenti aree di cantiere:

- ✓ Area 1: dragaggio e scavo per la realizzazione dei nuovi manufatti;
- ✓ Area 2: uffici, assemblaggio O-Pile, trattamento sedimento;
- ✓ Area 3: sistemazione versante in sponda sinistra (valle diga);
- ✓ Area 4: deposito temporaneo del materiale scavato.

A dettaglio di quanto sopra riportato sono previsti interventi localizzati sulle strade di accesso ai cantieri per permettere il passaggio dei mezzi. Le tipologie di intervento sono così definite:

- ✓ Intervento Tipo 1: adeguamento del raggio di curvatura e dell'opera di attraversamento;
- ✓ Intervento Tipo 2: consolidamento area in frana;
- ✓ Intervento Tipo 3: riprofilatura stradale;
- ✓ Intervento Tipo 4: pista di cantiere.

Premesso che:

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi Divisione) con prot.59466 del 27.07.2020;
- la Divisione con nota prot.62100 in data 06.08.2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. n.2453 in data 06.08.2020 ha trasmesso, per la procedibilità dell'istanza, la domanda sopraccitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;

Evidenziato inoltre:

- che la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- che l'area di intervento ricade all'interno del sito rete Natura 2000, la ZSC ITA060003 "Lago di Pozzillo", il DPR 357/97 prevede che l'intervento sia sottoposto a Valutazione di Incidenza art.6, paragrafi 3 e 4 Direttiva 92/43/CEE e che di conseguenza è assoggettata alle disposizioni dell'art.10 , comma 3, D.lgs. 152/06 s.m.i. e pertanto è valutata nell'ambito della procedura integrate VIA -V.Inc.A.;
- che gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto e alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono di seguito sintetizzati.

**Premesso quanto sopra, si delineano le richieste di integrazione necessarie.**

**Più specificamente si chiede:**

1. Considerato che lo studio presentato e allegato all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA non è lo Studio Preliminare Ambientale previsto dall'art.19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e che i contenuti del medesimo non sono del tutto conformi a quelli specificati nell'allegato IV-bis della Parte Seconda del decreto, al fine di poter compiere le verifiche di competenza sulla base dei criteri di cui all'allegato V della Parte Seconda del medesimo, ***la predisposizione dello SPA in linea con la normativa vigente sopra richiamata, adeguando inoltre, ove necessario, gli elaborati presentati.***
2. Considerato che l'area di intervento ricade all'interno del sito rete Natura 2000 ZSC ITA060003 "Lago di Pozzillo" e che lo Studio di Incidenza Ambientale presentato non risulta del tutto conforme a quanto richiesto dalla normativa nazionale e europea, evidenziando l'insufficienza dello screening di fase I, si invita il proponente a ***predisporre lo Studio di Incidenza Ambientale in linea con la normativa vigente*** sopra richiamata e a tener conto delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale pubblicate in G.U. n303 del 28/12/2019, in quanto frutto di un'attività finalizzata al superamento di una procedura di pre-infrazione, per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat. Si invita quindi a fornire un approfondimento della valutazione di incidenza ambientale, che non deve comportare alcuna lacuna, ma avere rilievi e conclusioni completi, decisi e definitivi, al fine di poter scongiurare eventuali ripercussioni, dimostrando come il progetto nella sua globalità sia ***coerente con le finalità di conservazione del sito*** e garantire mediante le Misure di conservazione in essere il mantenimento a lungo termine degli habitat e delle specie di flora e fauna presenti ed oggetto di tutela.
3. Al fine di poter valutare le potenziali ***incidenze significative*** che l'opera in progetto, sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, può generare sugli habitat e sulle specie del sito rete Natura 2000 ZSC ITA060003 "Lago di Pozzillo", rispetto agli obiettivi di conservazione del sito medesimo e in relazione alla sua struttura e funzione ecologica, ***l'approfondimento del quadro dei fattori di "pressione", diretti e indiretti, nella sua globalità, in fase sia di cantiere sia di esercizio, rispetto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi e in relazione alla loro struttura e funzione ecologica.*** Ciò è fondamentale per acquisire elementi conoscitivi concreti al fine di individuare le eventuali necessarie misure per mitigare le potenziali incidenze in modo efficace e per monitorare adeguatamente, ove necessario, lo stato dei fattori ambientali e garantire nel tempo la non sussistenza di incidenze su ciascuno dei fattori medesimi. Si invita il Proponente, ai fini della redazione dello

Studio di Incidenza Ambientale, di tener conto quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale pubblicate in G.U. n.303 del 28/12/2019.

4. Al fine di poter valutare l'eventuale sussistenza di potenziali **impatti significativi e negativi, l'approfondimento del quadro delle "pressioni" determinato dalla realizzazione del progetto**, nella sua globalità, in fase sia di cantiere sia di esercizio, fornendo altresì elementi concreti sulle possibilità per ridurre gli eventuali impatti ambientali significativi e negativi in modo efficace e per monitorare adeguatamente, ove necessario, lo stato dei fattori ambientali e garantire nel tempo la non sussistenza di impatti su ciascuno dei fattori medesimi. A titolo esemplificativo e non esaustivo, per la biodiversità l'illustrazione degli effetti diretti e indiretti sulle specie e gli habitat protetti, il loro consumo e frammentazione, causati dall'inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua, dal rumore e vibrazioni, dall'aumento di torbidità in grado di modificare la dinamica e lo sviluppo delle comunità bentoniche vegetali e animali, della popolazione ittica, dalle emissioni dei mezzi impiegati nel cantiere e da quelle legate alla realizzazione degli interventi.
5. Fornire **la nota di ARPA n.0067788 del 13/12/2019**, la quale viene richiamata in vari elaborati trasmessi e condizione per la revisione degli stessi sulla base delle osservazioni e approfondimenti richiesti;
6. Vista la peculiarità ambientale del sito, le analisi chimico fisiche disponibili per la caratterizzazione del sedimento, prese a base del progetto, risultano essere del 2016 e del 2011 e non complete per set analitico come previsto dalle varie normative di settore specifico al fine della loro corretta gestione, una volta disidratato. Sulla base del suddetto quadro analitico preliminare e parziale, a base del progetto, per quanto si rimandi alla realizzazione di nuove indagini precedenti alla fase di cantierizzazione a conferma di quanto emerso dai risultati analitici 2011 e 2016, un maggior **approfondimento e dettaglio in merito all'eventualità dell'avvio del sedimento a recupero/smaltimento** qualora le nuove indagini non confermassero quanto invece oggi è a base di progetto.
7. Considerato che, per la presenza del vincolo idrogeologico è richiesto il Nulla Osta sulla base del R.D. 3267/1923 e anche sulla base delle nuove direttive unificate per il rilascio dell'autorizzazione e del nulla osta al vincolo idrogeologico in armonia con il Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI), **informazioni in merito alla procedura seguita o che si intende seguire.**
8. Considerata l'Osservazione dell'Ing. A. Bonsignore in data 18/08/2020, **le opportune precisazioni del Proponente in merito a detta Osservazione.**

Inoltre, atteso che non risulta agli atti della CTVA il richiesto chiarimento formulato dalla Div. V con la citata con nota prot.62100 in data 06.08.2020 di seguito riportato:

*"Tuttavia, da un controllo del quadro economico allegato alla dichiarazione sostitutiva del valore complessivo delle opere, rilasciata dal Dott. Cicero in data 13.07.2020, si è riscontrato quanto segue:*

*- sulle voci A1, A2, B1 e B2 è stata applicata l'IVA al 10%;*

*- la voce B11 (spese per pubblicità) è stata sommata IVA esclusa. Anche per tale voce si resta in attesa di chiarimenti in merito alla normativa di esenzione;*

*- le voci C1 e C2 sono state inserite senza IVA esente.*

*Atteso che, ai sensi dell'Allegato n. 1, punto B, pag. 5, ultimo capoverso, del Decreto Direttoriale n. 47 del 02/02/2018, tutte le voci che compongono il valore complessivo dell'opera devono essere IVA compresa e che diversamente occorre indicare l'eventuale normativa di esonero, si chiedono chiarimenti e riferimenti normativi in merito alle aliquote o alle eventuali esenzioni applicate alle voci sopra segnalate.";*

si chiede puntuale riscontro.

**Il Presidente**

**Ing. Luigi Boeri**

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)